

RISCOPIRIRE: FORMA E STORIA DELLA TORRE DI FUONTI

Sara Morena

La costruzione di baluardi difensivi è un fenomeno molto antico sulla costiera amalfitana, iniziato nel passato con realizzazioni sporadiche dislocate sul territorio, per assumere negli anni una funzione strategica importante, con la realizzazione di un piano ben organizzato e strutturato¹.

La ricerca illustrata in questa sede è parte di un lavoro ancora in fase di sviluppo, indirizzato alla conoscenza e alla valorizzazione del sistema difensivo della costiera amalfitana. Oggetto di questo studio è la ricostruzione virtuale della Torre della Punta di Fuenti (di Fuonti o di Santa Maria della Catena)², in provincia di Salerno, oggi non più esistente. La ricerca si pone l'obiettivo di ripristinare, sulla base di indagini storiche e iconografiche, lo stato iniziale della torre e di mostrarne le trasformazioni subite nel tempo.

L'epoca sveva e quella angioina rappresentano periodi particolarmente intensi di attacchi provenienti dal mare; le persistenti scorrerie sulle coste da parte dei musulmani spiegano l'edificazione di nuove torri e il riarmo di quelle già presenti sul territorio³. La minaccia delle coste del regno non cessò nemmeno sotto la dinastia degli Aragonesi, che incrementarono il numero di opere difensive e adattarono quelle già esistenti alle rinnovate tecniche di difesa. La progettazione di un sistema ben pianificato, tuttavia, si ebbe a partire dal XVI secolo, sotto il Viceregno spagnolo; la presenza di vari e sparsi baluardi collocati sul litorale amalfitano, infatti, fino a quel momento non aveva assicurato un controllo globale dell'intero territorio. Un tentativo iniziale di realizzazione di un sistema difensivo strutturato si ebbe a partire dal 1532 con il Viceré don Pedro di Toledo, ma che non fu mai portato a termine per una serie di vicissitudini e di problemi organizzativi ed economici⁴.

Il compito di completamento e attuazione del dettagliato piano di difesa fu condotto nel 1563 dal suo successore, il duca d'Alcalà don Parafan de Ribera⁵. Il progetto di ogni torre era preceduto da attenti studi che analizzavano la giusta collocazione e tipologia da realizzare oltre che la connessione visiva tra i vari manufatti⁶. Il piano di difesa si fondava sulla progettazione di una vera e propria rete di "sguardi", che permettevano di osservare e monitorare l'intera costa⁷. Nonostante la presenza di ricorrenti aspetti funzionali e tipologici, ogni torre presentava proprie peculiarità che la distinguevano dalle altre. Per questo motivo lo studio di ciascun componente di questo complesso sistema di difesa richiede attente indagini e analisi [fig. 1].

La torre oggetto di studio era sita presso l'attuale Marina di Vietri, un antico borgo che si estende da Cetara a Salerno, abitato sin dall'epoca dei romani⁸ e dotato in antichità di un porto in località Fonti. L'impervio territorio costiero, ricco di insenature e ripidi pendii, rendeva difficili i commerci via terra; gli scambi via mare erano infatti molto più agevoli dei collegamenti interni, caratterizzati da scoscesi sentieri di rampe e scale.

La Torre della Punta di Fuenti, realizzata in prossimità dell'omonimo porto, aveva la funzione di difendere il tratto di costa limitrofo. Nonostante oggi si presenti in forma di rudere, diversi documenti testimoniano la sua posizione strategica e la sua funzione di sbarramento. Una delle prime conferme della sua esistenza compare nella *provisione* dell'Università della Cava del gennaio 1565, a seguito dell'attuazione delle disposizioni vicereali del Principato di Citra; tale documento, infatti, riporta la presenza della Torre di Santa Maria della Catena sul territorio e richiama la necessità di interventi di ristrutturazione⁹. Ad avvalorare l'ipotesi della sua presenza, e soprattutto della sua attività difensiva, è il documento redatto da un notaio cavese del 30 aprile 1567¹⁰; in tale documentazione viene registrato che il commissario generale dell'edificazione ed armamento delle torri litoranee spedisce pezzi di artiglieria in bronzo da destinare ai castellani delle Torri del Chiatamone (torre di sbarramento del medesimo comune) e della Torre di Fuenti¹¹. Al 5 giugno 1601 risalgono invece i pagamenti riportati dal Filangieri al "maestro di muro" per aver effettuato le riparazioni di varie torri, tra cui quella di Fuenti¹². Nel censimento delle torri del Regno di Napoli del 1776¹³, la torre è denominata Torre di Fonte ed è "imminente a cascare"¹⁴. In un ulteriore censimento si conferma la posizione della "Torre detta di Fuentes" a circa un miglio di distanza dalla precedente Torre di Cetara¹⁵. Nel 1815 viene effettuata una ricognizione da parte della "Direzione Generale di Artiglieria" dell'Armata di Napoli, in cui si esaminano le condizioni delle fortificazioni sulle coste del Regno e si valuta quali batterie siano da conservare, quali siano superflue e quelle che devono essere necessariamente armate. La "Batteria di Fuentez", avendo il compito di difendere l'ancoraggio di Vietri, viene classificata come torre da conservare¹⁶ evidenziando, quindi, ancora una volta la sua posizione strategica. A causa di piogge persistenti, tuttavia, il 10 novembre 1817 si verificò un'alluvione che provocò danni nella zona di Vietri e in località Fuenti, dove una frana investì un "presidio doganale"¹⁷. A partire dal primo maggio 1862 si registra un mutamento radicale della torre: il primo livello si presenta come uno spazio aperto su cui viene posizionato un faro e edificato un immobile di forma rettangolare¹⁸.

Infine, con l'approvazione del decreto del Re Vittorio Emanuele II del 30 dicembre 1866, la torre cessa di essere considerata opera fortificata e viene messa in vendita con il nome di Batteria Fuente¹⁹.

Fig. 1. Hondius, Henricus (1597-1651), Principato citra, olim Picentia. Milliarum Italica communia 20. Bibliothèque nationale de France, département Cartes et plans, GE D-13141.

GoD 13141



A completamento delle fonti bibliografiche, alcune rappresentazioni iconografiche della torre hanno permesso di analizzare e rappresentare i cambiamenti subiti nel tempo. Tali testimonianze provengono principalmente dalla seconda metà del XVIII secolo per opera di viaggiatori che, incantati dall'aspetto romantico della costiera, descrivevano e rappresentavano l'impervio e affascinante territorio²⁰. Una raffigurazione di Hullmandel²¹ presenta la torre nella sua originale conformazione [fig. 2]. La pianta circolare, che sembra caratterizzasse inizialmente la torre, era impiegata prevalentemente nel periodo precedente al XVI secolo, ma ciò non esclude eccezioni. La realizzazione di torri circolari garantiva una maggiore semplicità di costruzione, un minor costo per la realizzazione e una bassa vulnerabilità grazie alla capacità di deviare i colpi²². A tali vantaggi, però, si contrapponeva la difficile gestione balistica dei cannoni, più controllabile sulle "piazze" delle torri a pianta quadrata²³. Il baluardo si presentava semplice e privo di elementi decorativi; l'ingresso, visibile nell'immagine e rivolto in direzione opposta al mare, avveniva al primo livello, attraverso un ponte

Fig. 2. Charles Joseph Hullmandel (1789-1850), *Near Vietri in the bay of Salerno*, Lithograph. ©The Trustees of the British Museum 1878,0511.489. (CC BY-NC-SA 4.0).

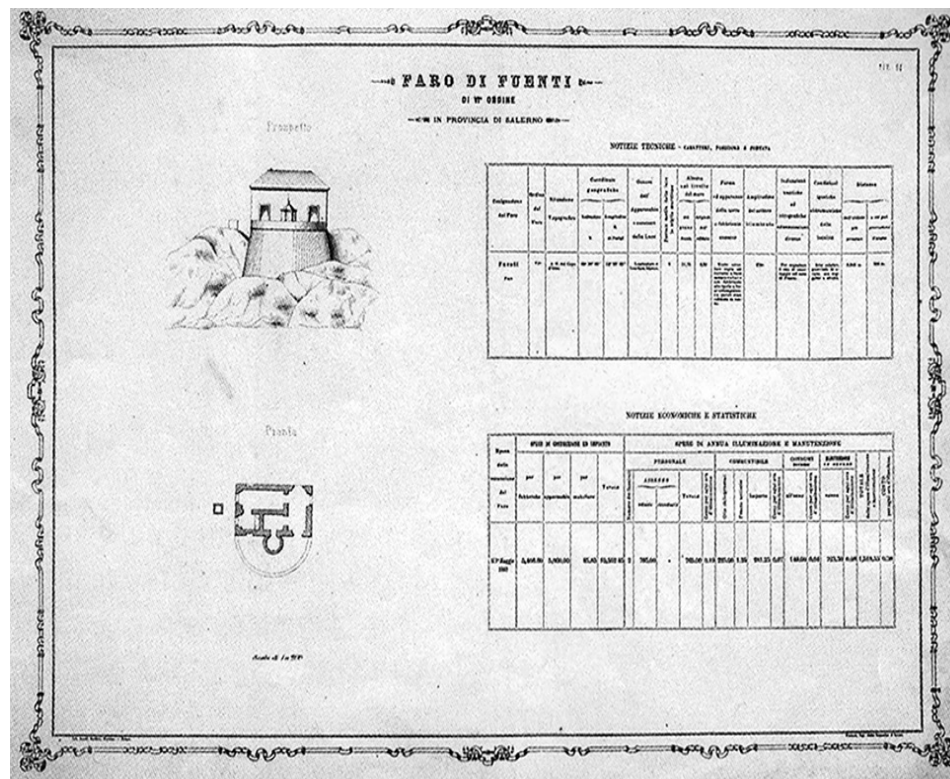


Fig. 3. Landy & Steffen.
Faro di Fuenti, litografia.
Ministero della Marina
Italiana, 1870.

Santoro, Le torri costiere
della provincia di Saler-
no, 2012.

sorretto da archi a tutto sesto. La torre, inoltre, presentava poche aperture per motivi difensivi; l'ultimo livello era caratterizzato da un coronamento con una serie di fori necessari per l'alloggiamento delle artiglierie posizionate sulla "piazza". Come confermato da una serie di rappresentazioni, a partire dal 1862 la torre fu sostituita da un faro; un acquerello del 1877 di Alexander Newbery, intitolato *Lanterna di Fuenti*, rappresenta la Torre nella sua nuova funzione²⁴.

Nel disegno di Newbery il primo tratto della torre sembra coincidere con la base tronco-conica della torre antica, che aveva un diametro di 9,20 m alla base e si restringeva a 8,00 m in corrispondenza della "piazza"²⁵. Il livello superiore, invece, è parzialmente occupato da una struttura rettangolare e nello spazio libero è posizionato il faro. Tale configurazione ricorre similmente nell'elaborato grafico pubblicato dal Ministero della Marina Italiana²⁶, realizzato nel 1870 [fig. 3]. Quest'ultima rappresentazione è stata la principale base di riferimento per la ricostruzione 3D della configurazione originaria del Faro. Il disegno seppur non permette



di estrarre informazioni metriche dettagliate, essendo una rappresentazione in proiezione parallela ortogonale, documenta la configurazione dell'opera nelle sue corrette proporzioni. La base tronco-conica, inoltre, è stata impiegata anche come riferimento per la modellazione della torre nel suo stato iniziale.

I modelli ricostruttivi, benché affetti da una incertezza sulle caratteristiche dimensionali, permettono di rendere visibile, in uno spazio tridimensionale virtuale, lo stato iniziale dei luoghi e le trasformazioni subite nel corso del tempo [figg. 4 e 5].

L'integrazione tra le ricerche nei settori della Storia dell'Architettura e Disegno può significativamente contribuire all'avanzamento degli studi sul patrimonio culturale, in particolare nella ricostruzione di monumenti che, per varie ragioni antropiche e/o naturali, sono andati perduti. La possibilità di utilizzare modelli tridimensionali fotorealistici per rendere visibili, seppur virtualmente, le perdute configurazioni spaziali²⁷, infatti, agevola la divulgazione verso un ampio bacino di fruitori, con immagini di immediata e semplice comprensione.

Figg. 4-5. Ricostruzione grafica tridimensionale della Torre di Fuenti prima del 1862

e del Faro di Fuenti dopo il 1862 (elaborati grafici di Laura Barrale, 2022).



NOTE

¹ Per un approfondimento sull'evoluzione del sistema difensivo si rimanda al seguente contributo: L. SANTORO, *Tipologia ed evoluzione dell'architettura militare in Campania*, in «Archivio storico per le province napoletane», s. 3, 7/8 (1968/69), p. 66-130.

² L. SANTORO, *Le torri costiere della provincia di Salerno*, Napoli 2012, p. 126.

³ R. CISTERNINO V. FAGLIA, *Torri costiere e torrieri del Regno di Napoli: 1521-1806*, Roma 1977.

⁴ *Ivi*, p. 93.

⁵ G. PIGNATELLI SPINAZZOLA, *Programmi difensivi vicereali e architetture fortificate sulla costa amalfitana*, in «Architettura del classicismo tra Quattrocento e Cinquecento. Campania ricerche», a cura di A. Gambardella, D. Jacazzi, Roma 2007, pp. 294-311, p. 302.

⁶ F. RUSSO, *Le torri anticorsare vicereali: con particolare riferimento a quelle della costa campana*, Napoli 2001, p. 97.

⁷ S. TALENTI, S. MORENA, *Da Positano a Sapri: la rete di "sguardi" del sistema difensivo costiero*, in «Defensive Architecture of the Mediterranean XV to XVIII Centuries», vol. III, International Conference on Modern Age fortifications of the Mediterranean

coast, a cura di G. Verdiani, 2016, pp. 169-176.

⁸ M. A. IANNELLI, *Una recente acquisizione archeologica a marina di Vietri: uno spaccato diacronico (sec. I a.C. XIX d.C.) d'un insediamento costiero*, in «Bollettino storico di Salerno e Principato di Citra», IX, 1, Salerno 1991, pp. 5-16.

⁹ Archivio Storico Comunale di Cava de' Tirreni, Amministrazione, classe II sez. I, v. 10, ff. 5-7. Provvisione del gennaio 1565.

¹⁰ E. RISI, *La Cava nel Rinascimento*, Cava de' Tirreni, Di Mauro, 1971, p. 101.

¹¹ *Ibidem*.

¹² G. FILANGERI, *Documenti per la Storia le Arti e le Industrie delle provincie napoletane*, vol VI, Napoli 1891, p. 425.

¹³ F. RUSSO, *Le torri anticorsare vicereali con particolare riferimento...*, cit., p. 234.

¹⁴ *Ivi*, p. 234.

¹⁵ *Ivi*, p. 270.

¹⁶ *Ivi*, p. 282.

¹⁷ CNR, *Nubifragio dell'ottobre 1954 a Vietri sul Mare-Costa Amalfi*, Salerno-Perugia, 2004, pp. 164 -165.

¹⁸ L. SANTORO, *Le torri costiere della provincia...*,

cit., p. 127.

¹⁹ Regio Decreto 30 dicembre 1866 n. 3467.

²⁰ B. MESSINA, *Architettura e forme in Costa d'Amalfi. Dal segno al disegno di un paesaggio costruito*, CUES, Salerno 2012, pp. 148.

²¹ L. SANTORO, *Le torri costiere della provincia...*, cit., p. 127.

²² F. RUSSO, *Le torri anticorsare vicereali con particolare riferimento...*, cit., p. 129.

²³ *Ibidem*.

²⁴ L. SANTORO, *Le torri costiere della provincia...*, cit., p. 128.

²⁵ *Ivi*, p. 127.

²⁶ *Ivi*, p. 127.

²⁷ Esempi significativi di ricostruzioni del patrimonio storico si possono riscontrare nei seguenti contributi: F. AGNELLO e L. BARRALE, *Riannodare passato e presente con le foto d'archivio. Ricostruzione della chiesa delle Stimate di Palermo*, in «Disegno», 8, 2021, pp. 169-180; M. CANNELLA, *Ricostruire e rappresentare: tre casi di studio*, in «Ricostruire: Storia e rappresentazione. Prospetti chiesastici nella Sicilia del Settecento», a cura di D. Sutura, Palermo 2013, pp. 65-81.